

Glossario

Corano: il libro sacro dell'Islam – dall'arabo Qu'ran, “recita orale, solenne, davanti ad un uditorio” – contiene il messaggio divino ricevuto dal profeta Maometto e consegnato per iscritto dai suoi successori dopo la sua morte.

Sharia: la sharia è il sistema globale della legge islamica, basato sul Corano e sulle parole e pratiche del profeta Maometto, che regola sia la vita pubblica che privata dei Musulmani. Essa comprende numerosi aspetti della vita familiare, politica ed economica, dell'attività delle banche, degli affari e dei contratti, ed anche delle questioni sociali. Essa stabilisce i cinque pilastri dell'Islam (doveri fondamentali del credente) : la professione di fede, il digiuno, il pellegrinaggio, l'elemosina e la preghiera (cinque volte al giorno). Come in ogni altro sistema di diritto, l'interpretazione della sharia varia molto da un erudito all'altro. L'integrazione della legge islamica, in interpretazioni diverse, nell'ordine politico ha caratterizzato numerosi programmi islamisti riformisti. Certi gruppi terroristici cercano di imporre la loro applicazione rigida della sharia, e di cambiare così da cima a fondo l'ordine politico esistente.

Hadith: secondo i musulmani, racconto delle parole e delle azioni del profeta Maometto, da parte di coloro che l'hanno conosciuto (i suoi compagni). È, accanto alla sharia, la seconda fonte del diritto islamico.

Imam: capo religioso o spirituale, il cui ruolo consiste nel guidare la preghiera.

Islam: letteralmente, “sottomissione alla volontà di Dio”. La religione musulmana è stata fondata dal profeta Maometto, che ha rivelato la parola di Dio all'umanità. L'Islam è una religione strettamente monoteista.

Islamismo: l'islamismo è un'ideologia politica che utilizza una terminologia religiosa. Le persone che aderiscono a questa ideologia sostengono che l'Islam propone un ordine sociale e politico completo. Secondo la loro idea, tale ordine deve essere basato sull'interpretazione “corretta” del Corano e della Sunna (dichiarazioni ed azioni del profeta) e l'applicazione rigorosa della sharia (legge islamica). Si possono individuare, nel pensiero islamista, tre caratteristiche comuni:

- La convinzione che la religione – se è interpretata “correttamente” – risponde a tutte le domande della vita pubblica e privata;
- L'interpretazione e l'applicazione letterale dei testi religiosi, senza riferimenti al contesto;
- La convinzione di essere in possesso della verità assoluta ed il rifiuto di concedere la minima legittimità a coloro che hanno opinioni diverse.

Nel corso del XX secolo, il pensiero islamista si è diversificato. Attualmente, certi gruppi che si auto-definiscono islamisti mantengono le idee islamiste “classiche”, mentre altri si sono orientati, o sono sul punto di orientarsi, verso un programma politico nettamente più pragmatico.

Vi sono solo pochi islamisti che propugnano la violenza. Ma certi islamisti estremisti ritengono che la legge islamica autorizzi l'uso della violenza contro i civili e la considerano come un mezzo legittimo per creare uno Stato islamico – da cui il termine “terroristi islamisti”. Il terrorismo islamista associa il terrorismo all'ideologia politica distinta dell'islamismo, e non alla religione dell'Islam. Il termine “terrorista islamico” è quindi errato, e percepito come un grave oltraggio da molti musulmani.

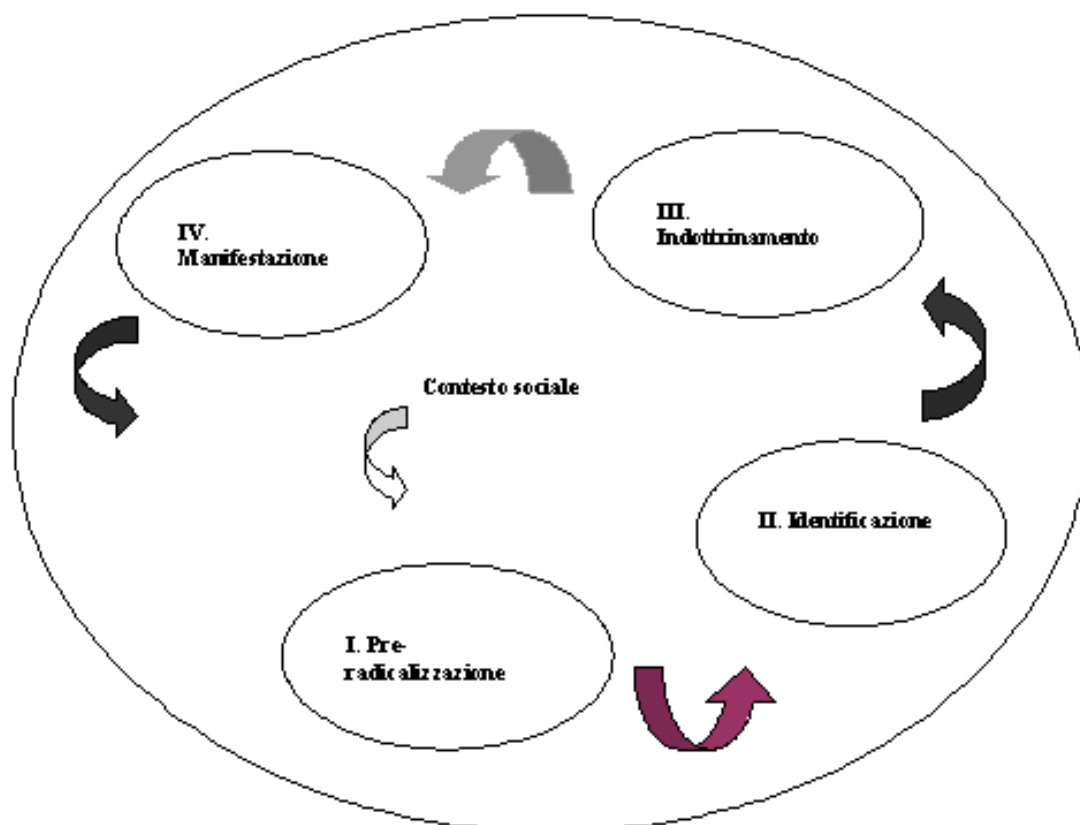
Islamismo violento: ha gli stessi obiettivi politici e sociali dell'islamismo, ma predica l'uso della violenza per raggiungere tali obiettivi.

Islamista: adepto dell'islamismo, violento o meno.

Musulmano: da "muslim", letteralmente colui che si sottomette a Dio.

Modelli del processo di radicalizzazione

Comprendere il processo di radicalizzazione



- I. La **pre-radicalizzazione** descrive dei fattori contestuali generali che rendono un individuo ricettivo all'estremismo, proprio prima del processo di radicalizzazione in quanto tale.
- II. Nella fase di **identificazione**, l'individuo si allontana lentamente dalla sua identità (religiosa) o dal suo comportamento precedente.
- III. Nella fase successiva di **indottrinamento**, gli estremisti potenziali cominciano ad isolarsi; accettando pienamente la visione estremista del mondo, sono convinti che la società deve cambiare.
- IV. La fase di manifestazione è caratterizzata dall'impegno personale dell'individuo a passare all'azione (violenta) allo scopo di promuovere la sua ideologia e di trasformare conseguentemente la società.

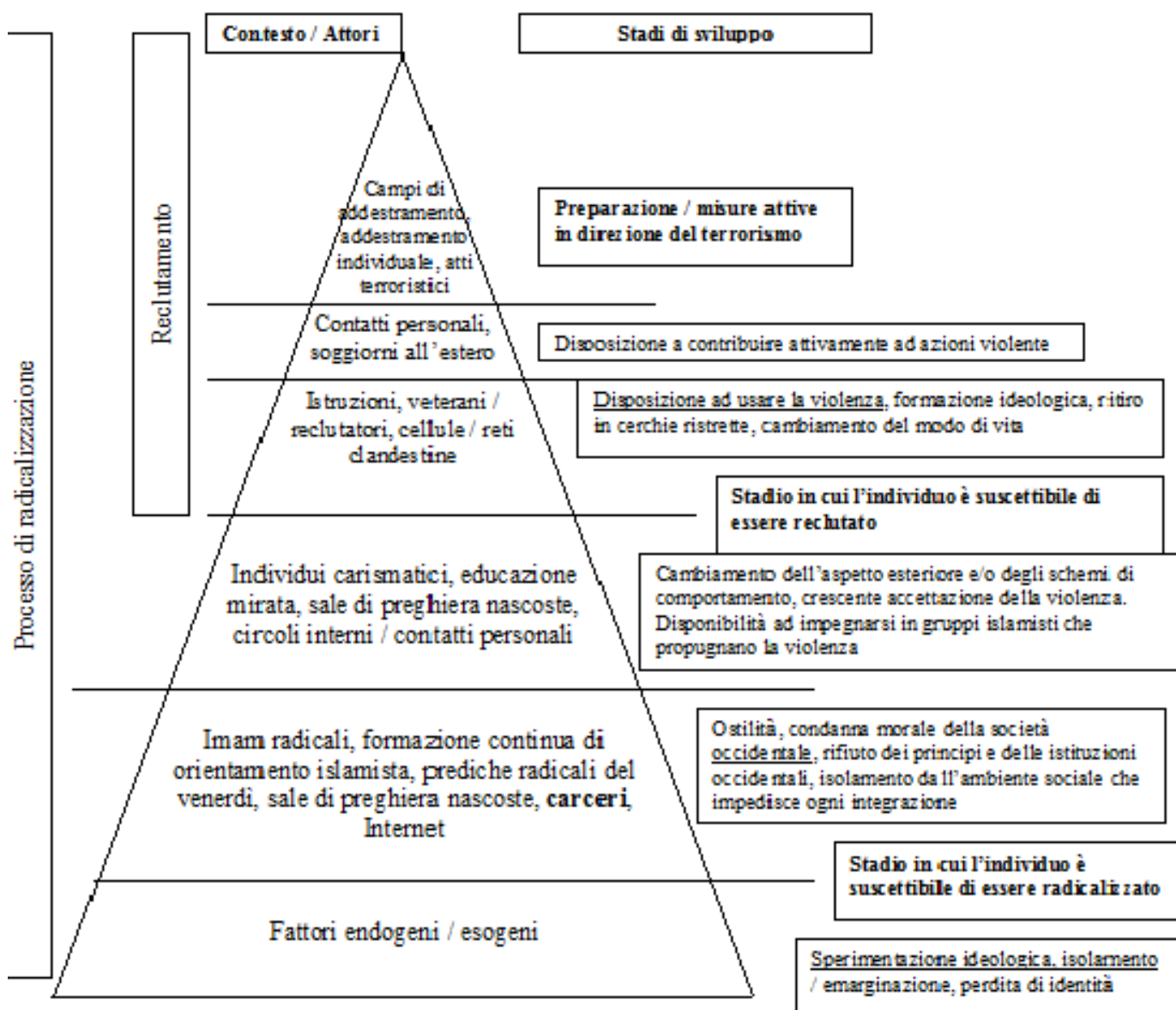
Manuale sulla radicalizzazione - giugno 2009

In tale contesto, è evidente che la radicalizzazione:

- È un processo;
- Non è necessariamente lineare;
- Può aver luogo come processo interno (auto-radicalizzazione) o risultare da impulsi esterni (capi carismatici o dinamiche di gruppo);
- Può portare all'uso della violenza;
- Può essere interrotta in ogni momento.

Comprendere la via che conduce alla radicalizzazione violenta: due modelli

- a) **la piramide della radicalizzazione** (ispirata da e con l'autorizzazione dell'Ufficio federale tedesco di protezione della Costituzione, BfV)



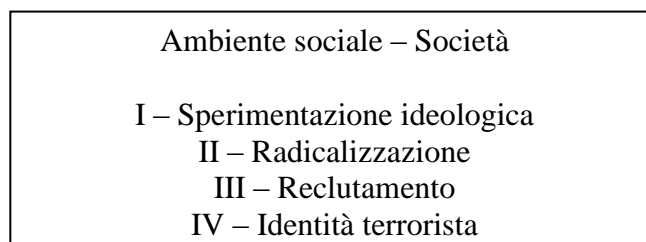
Si constata che parecchi fattori di motivazione influenzano il processo di radicalizzazione violenta, ed i fattori di opportunità (ad esempio dei luoghi dove incontrare persone con idee simili) sono un tipo di quei fattori. Altre categorie possono essere fattori antecedenti, quali una crisi di identità,

un'esperienza di discriminazione e di alienazione, che può essere associata a circostanze personali o sociali che derivano da rapporti affettivi, da cambiamenti familiari o in certi casi dall'emigrazione. Occorre, inoltre, tenere conto di fattori di scatenamento quali gli avvenimenti e le voci a livello mondiale, l'interpretazione islamista dei conflitti armati nel mondo, ed un sentimento reale o percepito di offesa di fronte a determinati aspetti della politica dello stato – in particolare della politica estera (ad esempio le caricature danesi di Maometto il 30 settembre 2005 e la ripresa di esse il 13 febbraio 2008, o la diffusione del film "Fitna" da parte del deputato olandese Geert Wilders il 27 marzo 2008) – o di fronte al razzismo, e la presenza di personalità carismatiche che sottolineano questi aspetti.

Diversi luoghi e siti possono costituire un ambiente potenziale per una radicalizzazione violenta, dando la possibilità di incontrare persone con idee simili, di presentare una visione del mondo estremista, di fare discorsi radicali ed eventualmente di reclutare simpatizzanti e futuri militanti. Molto spesso, i radicali si sforzano di utilizzare per le loro attività di radicalizzazione dei luoghi di incontro più privati, quali club sportivi, scuole ed università, Internet e, in ultimo luogo, ma non meno importante, le carceri.

b) **Modello di processo di radicalizzazione – ProRa** (fonte: Ufficio federale tedesco di polizia giudiziaria)

Distinguiamo – conformemente al modello del Dipartimento di Polizia di New York – quattro tappe o stadi di sviluppo della radicalizzazione



Il **primo** stadio (che tuttavia non è che un prerequisito per gli stadi successivi) è quello della **sperimentazione ideologica**: una persona – senza essere radicalizzata né avere nozioni approfondite delle posizioni e degli ambienti radicali – fa esperienza di certi simboli e certe posizioni di gruppi estremisti/terroristi. Ad esempio, la persona adotta una posizione radicale in una discussione – semplicemente per provocare e vedere come reagiranno i suoi interlocutori. Oppure un giovane disegna simboli di gruppi terroristici sui muri – giusto per vedere cosa succederà, o adotta certe posizioni radicali semplicemente per opporsi ai genitori – una reazione tipica allo scopo di gestire le tensioni e di sviluppare una propria identità. La risposta dell'ambiente sociale alle diverse forme di sperimentazione ideologica svolgerà un ruolo essenziale per determinare se questo stadio resterà una fase effimera nel corso della vita, o se innescherà un processo di radicalizzazione. Se la reazione ad un tale comportamento è più positiva che negativa, questo accresce le possibilità di una radicalizzazione. Tuttavia, in questa fase, i modelli di ruolo e i sistemi di pensiero radicali non fanno ancora parte dell'auto percezione dell'interessato. Non si è ancora identificato con le posizioni radicali – l'ideologia non è interiorizzata.

La **seconda** tappa – o la prima tappa del processo di radicalizzazione propriamente detto – è lo stadio della radicalizzazione. La persona comincia a identificarsi con ambienti e/o sistemi di pensiero radicale. In questa fase, l'identificazione con le posizioni / i gruppi radicali non è avanzata ad un punto tale che l'interessato sia disposto ad infrangere la legge.

Questo aspetto deve essere considerato come il criterio chiave per il **terzo** stadio: quello del **reclutamento**. La persona è, in linea di principio, pronta ad agire in funzione del sistema di pensiero radicale e si identifica con l'ambiente radicale.

La **quarta** tappa, in questo modello, è lo stadio del **terrorismo**: la persona non è solamente disposta ad agire nel principio, essa agisce. Si osserva un comportamento criminale basato su convinzioni radicali. In questo ultimo stadio, tutta la percezione di sé, tutta l'identità della persona si articola attorno al sistema di pensiero delle convinzioni radicali. L'identità della persona è un riflesso assoluto dell'identità del gruppo radicale, conformemente all'ideologia estremista. La persona è totalmente assimilata al gruppo terrorista ed alla sua identità fondata sull'ideologia.

Livelli di allarme: codificazione dell'Amministrazione penitenziaria francese

Livello di allarme giallo:

- Degradazioni, graffiti e propaganda a carattere islamico o che fa l'apologia della jihad;
- Occupazione chiasmata della detenzione
- Marcamento del territorio
- Segni esteriori di *conversione* o di allineamento con la causa islamista, messa in mostra di segni islamisti;
- Pressione sui compagni di detenzione;
- Organizzazione di gruppi chiusi da parte di terroristi o di “*proseliti*” radicali

Livello di allerta giallo

Corrisponde alle azioni che mirano unicamente ai detenuti ed ai loro beni (pressioni, insulti...)

Si tratta di un livello di vigilanza, di sorveglianza, di spiegazione e di persuasione col concorso dei gruppi riconosciuti (cappellani, operatori sociali, personale di direzione).

Le contromisure da adottare rientrano nel campo della
DISCUSSIONE

Livello di allarme arancione:

- Sfida all'autorità penitenziaria (ingiurie, offese);
- “*proselitismo*” operativo;
- preghiere collettive dirette da un “*imam autoproclamato*”
- individui radicalizzati prendono in mano la sala di culto;
- incidenti collettivi organizzati dai detenuti islamisti.

Livello di allerta arancione

Corrisponde alle azioni che manifestano un rifiuto della regola e dell'autorità prendendo per bersaglio le istituzioni (insulti nei confronti del personale, offese, preghiere ed assembramenti non regolamentari, rifiuto di obbedire al personale femminile).

Si tratta di un livello da seguire da vicino, in cui occorre prendere decisioni ferme (richiamo all'ordine, ammonizioni, minacce di punizioni se vi sarà recidiva, organizzazioni di inchieste nazionali o regionali).

Le contromisure da adottare rientrano nel campo della
DISSUAZIONE

Livello di allarme rosso:

- atti di distruzione o di degradazione su beni pubblici con mezzi pericolosi per le persone;
- aggressione di uno o più compagni di detenzione;
- incidenti collettivi tipo sommosse;
- aggressioni fisiche contro il personale penitenziario;
- omicidio o tentativi di omicidio nei confronti di un membro del personale penitenziario

Livello di allerta rosso

Corrisponde alle azioni fisiche contro le persone ed alle azioni di reclutamento operativo.

Si tratta del massimo livello che richiede decisioni drastiche immediate di natura penitenziaria, giudiziaria o amministrativa (procedimenti disciplinari e penali, esclusioni e trasferimenti immediati con misure di ordine e sicurezza, assistenza medica e psicologica alle persone ...)

Le contromisure da adottare rientrano nel campo della
REPRESSIONE

Indicatori (Elenco)

È difficile per persone senza formazione specifica individuare un processo di radicalizzazione in corso. In questo contesto, per le persone che lavorano con detenuti, una sfida particolare consiste nel distinguere se un dato comportamento è semplicemente l'espressione di un'affiliazione religiosa o l'indice di una radicalizzazione che progredisce ed esige un intervento mirato.

Se il cambiamento di mentalità si associa ad un cambiamento del comportamento, diventa possibile individuare un processo di radicalizzazione. Gli indicatori seguenti sono stati sviluppati allo scopo di aiutare ad individuare dei cambiamenti significativi. Tali indicatori riguardano l'apparenza esteriore dell'individuo e/o i suoi schemi di comunicazione e di comportamento.

È importante notare, tuttavia, che *nessun* indicatore può, senza *equivoco* possibile, essere interpretato come un segno di radicalizzazione. Il personale penitenziario deve osservare da vicino ogni cambiamento che interviene in diversi ambiti, parlarne con l'interessato e consultare esperti competenti in materia di sicurezza.

Alcune regole:

- la radicalizzazione diventa percettibile allorché gli individui cominciano a comportarsi in modo diverso.
- Se il detenuto rifiuta di fornire spiegazioni alle domande del personale penitenziario, la prudenza è d'obbligo.
- Tutto ciò che sembra incomprensibile per il personale penitenziario esige un'osservazione continua e costituisce una ragione sufficiente per contattare il personale sanitario e di assistenza adeguato, e, all'occorrenza, i servizi di sicurezza.

INDICATORI DI RADICALIZZAZIONE

Attenzione: nessuno dei seguenti indicatori può essere la prova che una radicalizzazione è effettivamente avvenuta! Contemporaneamente, la presenza di essi deve spingere alla vigilanza ed alla sorveglianza e, all'occorrenza, ad agire di conseguenza.

1. Pratica della Religione

- La pratica isolata della religione aumenta
- I detenuti compiono grandi sforzi per selezionare essi stessi l'imam
- L'imam accreditato è rifiutato, ed il motivo di ciò non è la lingua
- La pratica della religione è improvvisamente intensificata

2. Routine quotidiana

- Il comportamento di altri detenuti musulmani è giudicato non conforme all'Islam.
- Proselitismo nei confronti di altri detenuti per portarli a diventare dei veri/pii musulmani.
- Rifiuto di docce, di pasti, dell'uso della lavanderia dell'istituto, ecc. con detenuti non musulmani.
- Aumenta l'isolamento volontario.
- Rifiuto di partecipare alle attività quotidiane con detenuti di altra fede religiosa.

3. Organizzazione della cella, vita privata

- Decorazione della cella con tappeti da preghiera, calligrafie islamiche ed il Corano.
- Dimostrazione di sostegno all'islamismo, ad esempio con l'affissione di poster di gruppi estremisti/terroristi (vedi lista allegata dei simboli), di Osama Bin Laden, delle Twin Towers distrutte, ecc.

4. Aspetto esteriore

- Nel corso del processo di radicalizzazione, una persona può modificare l'aspetto esteriore, ad esempio mettendosi a portare abiti più tradizionali o facendosi crescere la barba.
- D'altro lato, persone radicalizzate possono sforzarsi di avere un aspetto occidentale.

5. Comunicazione con persone all'interno ed all'esterno dell'istituto / Comportamento sociale

- Gli interessati si sforzano di esercitare un'influenza su altri detenuti al fine di guadagnarli alle loro idee.
- Prendono le distanze da altri detenuti musulmani.
- Rifiutano di essere toccati da altri detenuti.
- Insultano gli altri in reazione ai loro commenti o azioni.
- Dimostrano un sentimento di superiorità.
- Attaccano verbalmente, e a volte anche fisicamente, i musulmani moderati.
- Cambia il comportamento nei confronti delle donne; ad esempio, non obbediscono più alle istruzioni del personale femminile, rifiutano di comunicare con le donne o di stringere loro la mano.
- Rifiuto di parlare di questioni private.
- Rifiuto di un avvocato non musulmano, o di qualunque avvocato.
- Rottura dei contatti esterni con i familiari.
- Desiderio di ricevere visitatori particolari.
- Profilo dei visitatori
 - Numerosi viaggi o contatti in paesi sensibili,
 - Frequentazione di scuole coraniche all'estero,
 - Deposito di un passaporto con visti o timbri che indicano itinerari sospetti.

6. Interessi / Media consultati

- Cambiano gli interessi e gli schemi di consultazione dei media.
- Uso di determinati libri, siti web, film, audio-cassette, ecc. (ad esempio fabbricazione di bombe, storia e ideologie radicali).
- I detenuti si dedicano sempre più allo studio del tema generale dell'islamismo / terrorismo.

7. Commenti sugli avvenimenti politici

- Commenti sugli avvenimenti politici correnti.
- Rigetto dei sistemi democratici e delle loro costituzioni.
- Rigetto dei sistemi di valori democratici o occidentali.
- Certi commenti o atteggiamenti in relazione a determinati ambiti politici sono ricorrenti, ad esempio l'affermazione che i musulmani sono vittime di un complotto imperialista e sionista internazionale.
- L'esistenza dello Stato di Israele e la situazione dei Palestinesi sono argomenti forti dibattuti e criticati.
- Rigetto aggressivo degli interventi occidentali nei paesi musulmani.
- La democrazia come sistema politico, i valori di essa, i fondamenti e le costituzioni sono criticati violentemente.
- Critica di altre religioni.

- Insistenza sul degrado morale e la decadenza dell'Occidente.

8. Comportamento verso le autorità.

- Rigetto del personale penitenziario, degli operatori sociali, degli psicologi, degli avvocati.
- Comportamento ostile o persino aggressivo verso il personale penitenziario.
- Disobbedienza, comportamento deviante o persino criminale.
- Scontri verbali deliberati con il personale penitenziario.
- Assenza pressoché totale di reazione di fronte alle sanzioni comminate dalle autorità penitenziarie.

9. Altre forme sospette di comportamento

- Detenuti non accusati o condannati per fatti associati a terrorismo possono dichiararsi prigionieri politici.
- Ricorso allo sciopero della fame per ottenere la soddisfazione di speciali rivendicazioni.
- Redazione di un testamento.